



La Santa Sede

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA ROMANA
DI GESÙ BAMBINO A SACCOPIASTORE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 8 febbraio 1998

1. "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5, 10). L'odierno brano evangelico ci racconta la vocazione di Simon Pietro e dei primi Apostoli. Dopo aver parlato alla folla dalla barca di Simone, Gesù chiede loro di prendere di nuovo il largo per la pesca. Pietro replica manifestando le difficoltà incontrate nella notte precedente durante la quale, pur avendo faticato molto, non è riuscito a concludere nulla. Tuttavia fa credito al Signore e compie il suo primo atto di fiducia in Lui: "Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5, 5). Il successivo prodigio della pesca miracolosa è un segno eloquente della potenza divina di Gesù e, allo stesso tempo, preannuncia la missione che sarà affidata al Pescatore di Galilea, quella di guidare la barca della Chiesa tra i flutti della storia e di raccogliere con la forza del Vangelo una moltitudine sterminata di uomini e di donne provenienti da ogni parte del globo. La chiamata di Pietro e dei primi Apostoli è opera della gratuita iniziativa di Dio, a cui fa riscontro la libera adesione dell'uomo. Questo dialogo d'amore con il Signore aiuta l'essere umano a prendere coscienza del suo limite e, allo stesso tempo, della potenza della grazia di Dio, che purifica e rinnova la mente ed il cuore: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Il successo finale della missione è garantito dall'assistenza divina. E' Dio che tutto conduce a pieno compimento. A noi è chiesto di fidarci di Lui e di aderire docilmente alla sua volontà.

2. Non temere! Quante volte il Signore ci ripete quest'invito. Oggi soprattutto, in un'epoca segnata da forti incertezze e paure, questa parola risuona come esortazione a fidarsi di Dio, a rivolgere lo sguardo verso di Lui. Egli, che guida le sorti della storia con la forza del suo Spirito, non ci abbandona nella prova e rende saldi i nostri passi nella fede. Carissimi Fratelli e Sorelle, lasciate che quest'intima consapevolezza permei la vostra esistenza. Dio chiama ogni credente a seguirLo; gli chiede di diventare cooperatore del suo progetto salvifico. Come Simon Pietro, anche noi possiamo proclamare: "Sulla tua parola getterò le reti". Sulla tua parola! La sua parola è il Vangelo, perenne messaggio di salvezza che, accolto e vissuto, trasforma l'esistenza. Il giorno del nostro Battesimo ci è stato comunicato questo "lieto annuncio", che dobbiamo approfondire personalmente e testimoniare con coraggio. La Missione cittadina, entrata ormai nel cuore della sua celebrazione, chiede a tutti i cristiani di proclamare il Vangelo con la parola, ma soprattutto con la coerenza della vita. In questa straordinaria impresa apostolica sentitevi incessantemente sostenuti da Colui che è il primo missionario, mandato dal Padre nel mondo: Gesù Cristo, Signore nostro.

3. Carissimi Fratelli e Sorelle della Parrocchia di Gesù Bambino a Saccopastore! Sono ben lieto di essere oggi in mezzo a voi, e di visitare la vostra bella chiesa. A tutti va il mio affettuoso saluto: al Cardinale Vicario, al Vescovo Ausiliare del Settore, al vostro

giovane Parroco, Don Antonino De Siati, ed ai Sacerdoti suoi collaboratori, alle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, che vivono a stretto contatto con le opere parrocchiali e prestano un generoso servizio ai tanti anziani e malati della comunità. Saluto, inoltre, quanti più direttamente partecipano alla vita della parrocchia ed ai numerosi gruppi di formazione, servizio e apostolato, con un pensiero particolare alle persone ed alle famiglie di origine filippina, che da qualche tempo qui si riuniscono settimanalmente per la celebrazione liturgica festiva. So che nella vostra Comunità sono presenti molti anziani. In particolare a loro, come a tutti gli anziani di Roma, giunga il mio affettuoso pensiero, insieme con un cordiale invito alla preghiera costante e fiduciosa per le proprie necessità e per il buon esito della Missione cittadina. La vostra testimonianza di fede, carissimi Fratelli e Sorelle, sia per tutti, ma specialmente per i giovani, esempio di come accogliere Cristo nella propria vita. Mi rallegro con i collaboratori, religiosi e laici, per le iniziative di carità e di socializzazione promosse in parrocchia. Vi fa onore la concreta solidarietà che manifestate verso quanti si trovano nel bisogno sia nel vostro territorio come lontano da qui. Mi riferisco alle diverse iniziative di carità da voi realizzate, come il sostegno ad un lebbrosario del Centro Africa, l'aiuto alle popolazioni terremotate delle regioni centrali italiane ed il gemellaggio con l'Istituto Lido dei Pini. Continuate in questo vostro sforzo, nello spirito del Verbo di Dio che, incarnandosi, è venuto incontro a tutti ed a ciascuno ha portato salvezza.⁴ La vostra è una Comunità numerosa, che sorge vicino ad un'ansa del fiume Aniene, situata nella zona denominata Saccopastore. In questo luogo, fino agli anni trenta, i pastori venivano dall'Abruzzo per trascorrere i mesi invernali con i loro greggi. In seguito, dato il progressivo insediamento di molte famiglie, ebbe inizio l'attività liturgica in una piccola cappella, dedicata a Gesù Bambino, che costituì nella zona il primo luogo di culto e di aggregazione. Il titolo di quella cappella, scelto dalla gente di allora in riferimento all'inaugurazione avvenuta la vigilia di Natale 1952, passò in seguito alla parrocchia, eretta giuridicamente nel 1957. Qui hanno operato con grande zelo diversi sacerdoti, tra i quali vorrei ricordare il primo Parroco, Mons. Giuseppe Simonazzi, di cui è ancor viva la memoria. Il nome della vostra parrocchia fa riferimento al mistero del Verbo incarnato, a Dio, che è venuto ad abitare tra noi per salvare e redimere tutto l'uomo e tutti gli uomini: quelli di ieri, di oggi e le future generazioni. E' il mistero dell'assunzione del tempo umano nella dimensione divina, in se stessa trascendente ed eterna. Questo è pure il contenuto del Giubileo dell'Anno Duemila. Gesù, Dio fatto uomo, è l'unico Salvatore. E' a Lui che volgiamo lo sguardo, mentre ci avviciniamo al traguardo storico dell'inizio del terzo millennio. Vi esorto a prepararvi con questa interiore disposizione all'evento giubilare.⁵ "Eccomi, manda me!" (Is 6, 8). Il racconto della vocazione di Isaia, che abbiamo ascoltato nella Prima Lettura, sottolinea la pronta risposta del Profeta alla chiamata del Signore. Dopo aver contemplato la santità di Dio ed avere preso coscienza delle infedeltà del popolo, Isaia si prepara al grave missione di richiamare il popolo d'Israele ai grandi impegni dell'alleanza in vista della venuta del Messia. Come per il Profeta Isaia, proclamare la salvezza comporta per ogni credente riscoprire anzitutto la santità di Dio. Chi incontra un cristiano deve poter scorgere in lui, pur fra le inevitabili fragilità umane, il volto santo dell'Altissimo. Ci ottenga la Vergine, dimora dello Spirito Santo, il dono d'una costante adesione alla chiamata divina. Ci ottenga specialmente di fidarci di Lui in ogni circostanza, perché possiamo in tutto collaborare alla sua opera di salvezza. Amen!